

sancito l'impegno di mantenere e sviluppare le dimensioni produttive e l'ambito delle attività svolte da FS;

l'accordo del 10 marzo 2000 ribadisce la volontà delle FS spa di sviluppare sia le proprie dimensioni produttive sia le proprie attività -:

quale ruolo strategico sia riservato alla « Stabilimento di Verona » tenendo conto delle enormi potenzialità economiche della zona e della posizione strategica nei confronti dei mercati del nord Europa; se è vero che nella prima quindicina di giugno siano giacenti oltre confine una ventina di treni in massima parte destinati a Verona Scalo vincolati sempre con la seguente motivazione: « Ingombro Verona », se sia in sintonia con i sopra citati accordi la scelta operata dalla dirigenza della Divisione Cargo di contenimento del personale nello « Stabilimento di Verona » considerandone la sua cronica carenza (malattie, infortuni, ferie, eccetera).

(5-07975)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**BECCHETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il contenzioso dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha raggiunto livelli incompatibili con il buon funzionamento di un Ente Pubblico e particolarmente indicativi del modo del tutto irrazionale del modo con il quale viene gestito;

l'Inps « vanta » infatti oltre 2.000.000 di cause aperte delle quali 1.200.000 con le altre amministrazione pubbliche e oltre 800.000 con privati cittadini;

in particolare il contenzioso dell'Istituto comprende 229.000 pensioni in essere, 47.000 cause relative al diritto di prestazione pensionistica, e oltre 69.000 casi di mancata corresponsione degli interessi;

se le cause con altre pubbliche amministrazione appaiono del tutto inconcepibili parimenti non tollerabili sono quelle con i privati cittadini che, con sempre maggiore frequenza, si vedono costretti a ricorrere ai tribunali per poter usufruire delle prestazioni alle quali hanno diritto;

la gravità della situazione relativa al contenzioso appare ancor più intollerabile alla luce delle dichiarazioni più volte rilasciate dal Presidente dell'INPS Massimo Paci secondo le quali l'Istituto da lui presieduto perde oltre il 90 per cento delle cause che gli vengono fatte -:

come intenda intervenire nei confronti di un Istituto che, pur avendo un ufficio legale di tutto rispetto dal punto di vista numerico, riesce a perdere oltre il 90 per cento delle cause;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di avvocati che palesemente non sono in grado di far fronte ai loro specifici compiti;

nel caso che gli avvocati possano essere giustificati dall'impossibilità legale di difendere le cause come si ritiene di intervenire nei confronti dei funzionari che mettono in essere comportamenti e decisioni palesemente lesive degli interessi dei cittadini;

quali siano le iniziative che si intendono assumere per evitare che i cittadini italiani dopo aver contribuito in modo tutt'altro che irrilevante al fine di poter avere una pensione spesso irrisoria debbano dover sottostare ad un contenzioso, inutile dal punto di vista dei contenuti, ma particolarmente pesante per quanto concerne i tempi di fruizione;

come si ritenga di intervenire sull'Inps perché vengano accertate le responsabilità di un tale stato di disservizio pubblico che comporta un'immagine dello Stato tutt'altro che positiva e uno spreco di pubblico denaro del quale si vorrebbe conoscere l'entità.

(4-30483)

LUCÀ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con un decreto interministeriale, datato 27 marzo 2000 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 14 aprile 2000, l'area demaniale denominata « Ex alveo Stura », situata sulla sponda destra del torrente Stura di Lanzo nel comune di Torino, è stata compresa nell'elenco degli immobili destinati all'alienazione entro la fine del 2000;

l'area in questione ricade all'interno del Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, così come previsto dalla legge regionale n. 65 del 1995, nonché all'interno dell'area vincolata alla costituzione di parchi fluviali nel vigente Piano regolatore generale della città di Torino;

di conseguenza, in presenza delle condizioni di cui si è parlato, si tratta di un'area assolutamente e innegabilmente inedificabile —:

quali valutazioni, soprattutto di carattere idraulico, abbiano condotto all'inserimento dell'area demaniale « Ex alveo Stura » nell'elenco degli immobili da alienare entro l'anno in corso;

se il Ministro non ritenga di valutare l'opportunità di sospendere le procedure di alienazione e di rettificare i contenuti del decreto interministeriale 27 marzo 2000, nonché di valutare la possibilità di una concessione della medesima area (secondo quanto disposto dalla legge n. 34 del 1994 e del decreto legislativo n. 152 del 1999) al Comune di Torino o, in alternativa, all'Ente di Gestione dell'area protetta.

(4-30484)

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio del 1999, il Dap del Ministro della giustizia informava i vincitori del concorso interno per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di cui al decreto ministeriale 17 dicembre 1996, che « nel prossimo mese di settembre sarebbero stati avviati al pre-

scritto corso », mentre in realtà esso è decollato solo il 18 gennaio 2000 e le relative sedi finali saranno individuate solo entro quest'anno;

risulta oltremodo originale e significativo delle disfunzioni del Ministro che il concorso interno, per titoli di servizio ed esame, a complessivi 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo maschile di ispettori del Corpo di Polizia Penitenziaria, stabilito con decreto del 17 dicembre 1996 non solo attende ancora la sua conclusione ma che, addirittura, non prevede ancora le sedi finali con ovvie conseguenze ingestibili per la modalità dei vincitori, mentre simili concorsi pubblici per 640 posti di allievo viceispettore della Polizia di Stato, bandito dal Ministro dell'interno in data 23 novembre 1999 prevede già preventivamente le sedi ed il relativo numero di posti;

tali comportamenti della pubblica amministrazione denotano un consapevole atteggiamento di penalizzazione nei confronti delle legittime attese e diritti degli agenti di Polizia Penitenziaria il cui trattamento non è paragonabile neppure con quello riservato ed altri settori delle forze dell'Ordine —:

i motivi di una siffatta disdicevole gestione del suddetto concorso interno.  
(4-30485)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle svariate iniquità dell'attuale normativa fiscale risulta particolarmente aberrante la situazione in cui versano moltissimi cittadini con trattamento di pensione ai limiti della sussistenza e comunque inferiore ai 18 milioni annui, che non hanno diritto a detrazioni in misura fissa in quanto tale detrazione in vigore del 1999, non permane in presenza di possesso di redditi di terreni, indipendentemente dalla loro entità;

soprattutto nelle aree appenniniche la polverizzazione delle proprietà di terreni,

a fronte di minuscoli redditi fondiari catastali, rende impraticabile tale detrazione —:

se non si reputi opportuno ed urgente modificare tale normative prevedendo un limite specifico all'entità di tali redditi oppure una detrazione inferiore scalata dal reddito individuato. (4-30486)

ZACCHERA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è noto come siano stati scoperti a Dover i poveri resti di 58 persone trasportate a mezzo di un camion per presumibilmente fornire manodopera clandestina sul mercato inglese;

anche in Italia vi sono state innumerevoli segnalazioni di traffici illegali e di trasporto di immigrati clandestini destinati sia a potenziale forza-lavoro sia, nel caso di donne, bambini e fanciulli, per essere avviati al lavoro minorile ed alla prostituzione;

numerosi segnali sottolineano la sempre più diffusa presenza non solo di clan malavitosi impegnati in questi traffici, ma anche il radicarsi di una mafia cinese (come la presumibile nazionalità di gran parte dei cadaveri scoperti a Dover) che è usa ridurre in schiavitù persone per destinarle a laboratori clandestini numerosi dei quali certamente operanti anche in diverse zone del nostro paese;

nei mesi scorsi, clandestini sono d'altronde stati scoperti in nascondigli ricavati su TIR ed autotreni a Novara e Gorizia, ma anche tre cadaveri sono stati rinvenuti nella zona di Mantova, presumibilmente di persone decedute durante un trasferimento —:

che cosa concretamente stia facendo il Governo per stroncare questo turpe traffico di carne umana e quali iniziative siano state prese contro i responsabili del traffico quando essi vengono scoperti;

che iniziative siano state prese a seguito del ritrovamento di clandestini che a bordo di camion cercavano di entrare o circolavano all'interno del paese;

se risponda al vero che migliaia di avviamenti alla prostituzione ed allo sfruttamento vengano segnalati lungo vere e proprie direttrici di traffico (voli tra Kiev e Rimini, traghetti tra l'Albania e Bari ecc.), ma senza che si abbiano notizie di interventi efficaci di contrasto e soprattutto di una strategia complessiva per affrontare questo fenomeno. (4-30487)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 241/90 (articoli 2 e 4) venivano stabiliti i termini e le modalità di attuazione dell'atto amministrativo e che il ministero della difesa con decreto ministeriale agosto 1996 n. 690 dava disposizioni di attuazione su tale normativa, che le DD.GG. del personale recepissero tali disposizioni con circolari attuative;

il personale civile della difesa dell'area centrale nel mese di maggio 2000 ancora non vedeva corrisposte tutte le indennità di salario accessorio (F.U.A. 1999, buoni pasto, ecc.) spettanti nell'anno 1999, né la corresponsione dello straordinario prestato;

anche gli anni precedenti si sono verificati ritardi nel pagamento delle spettanze del personale per l'anno (1997-1998-1999) —:

i motivi dei ritardi di pagamento e quali interventi si intendano adottare perché tali inconvenienti, che tra l'altro causano motivato disappunto nel personale civile della difesa, vengano eliminati;

se si intenda corrispondere al personale civile anche gli interessi legali e la rivalutazione monetaria sulle somme dovute e con quali procedure;

se corrisponda al vero che la direzione generale « Persociv » nonostante siano passati numerosi anni (1997) dall'entrata in vigore del decreto legislativo che sanciva l'unificazione delle precedenti direzioni generali « Difeimpiegati » e « Difeoperai », ancora continui a gestire separatamente il personale degli ex ruoli degli « impiegati » e degli « operai »;

se corrisponda al vero che le buste paga degli « operai » siano gestite direttamente tramite una banca dati dell'Amministrazione Difesa e quelle degli « impiegati » da una banca dati di una società privata, se ciò non causi inconvenienti e comunque un aggravio di costi e rallentamento delle procedure;

se sia stato preventivamente informato il personale dei motivi dei ritardi di pagamento, dei tempi e dei modi con cui si intende procedere alla corresponsione delle spettanze dovute e se nelle buste paga siano evidenziate, in modo chiaro e trasparente, le varie voci del salario accessorio. (4-30488)

**ANTONIO RIZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se sia stato trovato utile impiego a tutto il personale impiegato presso il Polo di Mantenimento Pesante Sud di Noia (Napoli), nato dalla fusione tra l'ex « Staveco » di Nola e l'ex Arsenale di Napoli;

se corrisponda al vero che personale « operaio manovale » della 3<sup>a</sup> qualifica funzionale sia stato recentemente distolto (nonostante la normativa vigente vieti di attuare tali procedure) dalle lavorazioni spettanti, per essere impiegato negli Uffici, causando malcontento e risentimento tra i colleghi comunque costretti a lavori più disagiati, se vi sia un piano di reimpiego del personale e se ciò è gestito nella trasparenza degli organici e dei compiti, con il sospetto che ciò sia avvenuto esclusivamente su pressione di una sigla sindacale;

se risulti vero che con nota a verbale del 17 febbraio 2000 si approvava un atto dispositivo con decorrenza 1° gennaio 2000, atto dispositivo che disciplina attività con data retroattiva e che, in tale atto vi siano serie perplessità sulla corretta interpretazione delle norme sulla semplificazione delle procedure anche recentemente richiamate dalla legge « Bassanini », cosa che ha causato rallentamento nei lavori;

se sia stato inviato al Vicedirettore esperto in direzione aziendale previsto dal Decreto di Struttura;

se siano state attivate le « Commissioni sul Monitoraggio della Ristrutturazione »;

se si ritenga opportuno inviare una commissione per verificare se il Comando del Polo di Mantenimento Pesante sud di Nola abbia espletato tutte le procedure previste, se vi sia la possibilità di razionalizzare ed impiegare in modo efficiente il personale, se il « Polo » sia stato messo in condizioni di svolgere proficuamente la missione affidatagli. (4-30489)

**ANTONIO RIZZO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se non ritenga intervenire urgentemente nel dissequestro dell'opera « svincolo di Fratte » in Salerno;

lo svincolo di Fratte (Salerno) rappresenta un punto viario importante e la sua mancata realizzazione pregiudica ogni tipo di intervento viario nella zona di Salerno già tanto compromessa;

il dissequestro dell'opera permetterebbe, in tempi alquanto brevi, di completare la medesima;

è una esigenza importante sollecitata anche attraverso una delibera del Consiglio Provinciale di Salerno. (4-30490)

**PROCACCI e TURRONI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Parco regionale delle Alpi Apuane (Toscana) ha progettato la costituzione di

una società per azioni finalizzata al sostegno di tutte le iniziative di promozione ad uso turistico del territorio protetto, all'attenzione alle esperienze di lavoro ecocompatibile di aziende, cooperative, associazioni e singoli cittadini;

da un'analisi dello statuto della società, approvato con delibera n. 16 del 30 novembre 1999 e della delibera n. 67 del 21 ottobre 1999, contenente le direttive e le deleghe al direttore per la costituzione della società, allorché il Parco era ancora commissariato, emergono gravi perplessità in ordine alla legittimità delle stesse in quanto l'attività del commissario doveva limitarsi alla gestione transitoria;

entrando nel merito, secondo l'articolo 3 dello statuto, la società dovrebbe gestire tutte le attività del parco che abbiano una qualche valenza economica lasciando, invece, al parco, in quanto « peculiare e riservata al solo ente parco » ogni attività con connotazione non commerciale. Esempio, all'uopo, è la ripartizione dell'utilizzo dei marchi di proprietà del parco che vedono riservato al Parco l'utilizzo degli stessi per scopi culturali gratuiti e alla società l'utilizzo commerciale;

andando a combinare il disposto della delibera n. 16 del 30 novembre 1999, di approvazione dello statuto, con la delibera n. 57 del 21 ottobre 1999, contenente le direttive e le deleghe al direttore per la costituzione della società e per tutta una serie di atti conseguenti, si riscontra che sono già puntualmente decisi conferimenti di strutture, di progetti, di altre attività e sono già indicati corrispettivi economici da richiedere o contributi da versare.

inoltre si stabilisce che la stessa società « può optare per l'affidamento a terzi » di attività e gestione dei servizi del parco attraverso convenzioni, rendendo incomprensibile questo ulteriore passaggio e aprendo un problema non irrilevante quale il rapporto tra i terzi e la società nel caso in cui costoro ne posseggano qualche quota come sono direttamente sollecitati a fare;

il nuovo consiglio direttivo, con la costituzione della società, si troverebbe

esautorato da ogni possibilità di dare direttive su tutte le attività più importanti del parco con il rischio che le finalità della società (articolo 3 dello Statuto « ...ha per scopo la creazione di utilità ») possano prevalere sulle finalità istitutive del Parco;

il consiglio direttivo non può certo essere espropriato delle sue funzioni strategiche tanto più in una situazione tutta particolare quale quella delle Alpi Apuane connotata da una forte presenza dell'industria estrattiva;

in altre circostanze si sono già verificati rapporti difficili tra aree protette e società poiché i criteri di gestione delle società, finalizzati al profitto, sono entrati in conflitto con le finalità perseguite dalle aree protette;

l'iniziativa sopracitata di fatto rischia di estromettere da ogni decisione i soggetti individuati a garanzia di una gestione ambientalmente sostenibile dell'area protetta e pare inconciliabile con il dettato e lo spirito della legge n. 394 del 1991;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato a proposito dei fatti citati e quali interventi intenda promuovere al fine di evitare che essi si concretizzino come violazione della legge-quadro, determinando il rischio della diffusione di tale modalità anche in altre aree protette, sia regionali che nazionali. (4-30491)

**AMORUSO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da molto tempo si paventa la chiusura degli uffici dell'Enel e dell'Italgas operanti sul territorio di Bisceglie, nell'ambito di un programma di ristrutturazione approntato dalle aziende al fine di pervenire ad una struttura logistica tipizzata per aree;

tale situazione provocherebbe un gravissimo disagio ed un incontenibile disservizio per i numerosissimi cittadini che quotidianamente frequentano gli sportelli al pubblico dell'Enel e dell'Italgas;

per quanto concerne gli uffici al pubblico dell'Enel tale disservizio potrebbe comportare un aumento dei costi da sostenere per ottenere un bene primario quale è l'energia elettrica e pertanto vista l'ottima posizione logistica della città di Bisceglie sarebbe ipotizzabile al contrario potenziare tale presidio trasformandolo in sub-area;

in merito al presidio dell'Italgas l'operazione di chiusura degli sportelli territoriali contravviene agli accordi sottoscritti con le amministrazioni locali e con i nuovi progetti di metanizzazione in corso d'opera;

ad oggi, in seguito a tali processi di riorganizzazione, parte del personale dell'ufficio Italgas di Bisceglie è stato già trasferito presso altre sedi;

di tale situazione la Presidenza del Consiglio è stata già informata nel novembre 1999 con una interrogazione nella quale si evidenzia che sono in atto processi che tendono a chiudere gli sportelli al pubblico in numerosi comuni della regione Puglia modificando di fatto l'assetto organizzativo con la soppressione dei presidi territoriali non tenendo conto dei conseguenziali disservizi-disagi alla clientela e dei già precari livelli occupazionali sul territorio pugliese;

a tutt'oggi non è stata fornita alcuna risposta a detta interrogazione dal Ministro competente -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di evitare gravi disagi per i cittadini utenti di tali servizi che quotidianamente frequentano le sedi territoriali di Bisceglie, anche a tutela delle unità lavorative attualmente in servizio presso i presidi Enel e Italgas. (4-30492)

MIGLIORI. - *Al Ministro della giustizia.*  
- Per sapere - premesso che:

nella casa di reclusione di Massa è in atto, da un anno, uno stato di agitazione da parte dei sindacati più rappresentativi degli agenti di polizia penitenziaria;

in particolare, vengono lamentate decisioni della direzione considerate distorsive delle normali ordinarie relazioni sindacali con conseguente forte disagio all'interno del Corpo;

a ulteriore testimonianza, di tale precaria situazione è da segnalare che in tre anni sono già tre i comandanti che si sono avvicendati alla testa degli agenti, che attualmente esso risulta vacante, che il numero degli agenti in malattia è oggettivamente, alto;

in data 9 febbraio 2000 il Provveditorato regionale ha disposto la sospensione dei provvedimenti di rimozione e di destinazione degli interPELLI in atto, al contempo decidendo l'avvio immediato di una indagine conoscitiva in merito;

in alcune sezioni della casa di reclusione il sovraffollamento dei detenuti va urgentemente superato anche perché, per esempio, nel corpo di guardia della sezione B non esistono neppure elementari condizioni di sicurezza per gli agenti ivi operanti;

lo stesso sottosegretario Corleone ha visitato la casa di reclusione di Massa ed è ampiamente notiziato in merito -:

quali iniziative urgenti e concrete si intendano assumere onde ripristinare un necessario clima di serenità e distensione operativa nella casa di reclusione di Massa. (4-30493)

TORTOLI. - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

l'articolo 30 comma 12 della legge n. 488 del 1999 prevede che le pertinenze distintamente iscritte in catasto non sono considerate parte integrante dell'abitazione principale in quanto unità immobiliari autonome;

la circolare ministeriale n. 23 dell'11 febbraio 2000, circolare esplicativa della legge n. 488 del 1999, fornisce un'interpretazione dell'articolo 30 comma 12 tale

che sulle pertinenze deve essere calcolata la stessa aliquota della prima abitazione, cioè del 5,7 per mille;

l'amministrazione comunale fiorentina ha, autonomamente, deciso di ritenere « non divisibile » la predetta circolare del ministero delle finanze;

gli abitanti del comune di Firenze, in base ad una decisione dell'amministrazione comunale, pagheranno l'aliquota Ici del 7 per mille sulle pertinenze dell'abitazione principale invece che del 5,7 per mille;

l'interpretazione autonoma che ha dato l'amministrazione comunale fiorentina comporta un notevole aumento delle aliquote, un conseguente aumento degli esborsi da parte dei cittadini e un'inesorabile valanga di contenziosi -;

se il Ministro delle finanze ritenga corretto che il sindaco di Firenze e l'amministrazione comunale ignorino totalmente, nei fatti, l'interpretazione che la circolare ministeriale dà dell'articolo 30 comma 12 legge n. 488 del 1999;

quali comportamenti il Ministro riterrà opportuno porre in essere per rimediare a questa grave situazione lesiva dei diritti e degli interessi dei cittadini fiorentini. (4-30494)

**BALLAMAN.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni e delle attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

secondo notizie di stampa il ministero dei beni culturali avrebbe posto un blocco ai lavori del lotto 28, sull'autostrada A28, che collega Sacile e Conegliano;

sono dieci anni che si sta inutilmente cercando di collegare decentemente la provincia di Pordenone con quella di Treviso;

tale lotto n. 28, di fatto, porterebbe quasi a compimento detto collegamento, poiché prevede la messa in opera di nove

degli ultimi tredici chilometri, per arrivare alla definitiva conclusione di tale tratto autostradale;

un anno e mezzo fa si arrivò ad un accordo tra codesto ministero, quello dei lavori pubblici e quello dell'ambiente, sul progetto che ora sembra bloccato;

i lavori del tratto in questione avrebbero dovuto iniziare l'autunno prossimo;

da fonti certe risulta che la società Autovie venete, concessionaria dei lavori, ha confermato di essere pronta a partire -;

se tali indicazioni risultano veritiere e quali sarebbero le motivazioni che hanno indotto a questo incredibile dietrofront, dal momento che lo stesso Ministro aveva già firmato il via libera al lotto 28 ed ora, invece, sembra sia stato bloccato su pressione di dirigenti ministeriali che non dovrebbero, in questo caso, avere alcuna voce in capitolo, vista la precedente presa di posizione del Ministro. (4-30495)

**BERSELLI.** - *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

circa 1.500 studenti di tutta Italia sono in procinto di essere espulsi dai corsi universitari a numero programmato (medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria, medicina veterinaria, architettura e fisioterapia) ai quali sono stati ammessi con riserva a seguito di ricorso ai Tribunali Amministrativi Regionali;

mentre il giudice di primo grado, applicando la legge n. 264 del 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 6 agosto 1999), ha rilevato che le Università non avevano osservato le norme di legge che impongono loro di sfruttare appieno le risorse umane e materiali disponibili, il Consiglio di Stato ha ritenuto che la legge n. 264 del 1999 si dovrà applicare solo a partire dal prossimo anno accademico ed ha disposto l'annullamento delle decisioni dei giudici di primo grado;

in particolare, il Tar del Lazio ha contestato agli atenei di non aver osservato il comma 2 dell'articolo 3 della legge n. 264 del 1999, laddove impone di organizzare in più turni le attività didattiche nei laboratori e nelle aule attrezzate. Così facendo, il Tar ha messo il dito nella piaga: attualmente il numero di posti banditi dalle Università non è determinato in base alle risorse disponibili, e quindi in base alla legge, ma dalla volontà di ridurre il più possibile il numero degli studenti e, quindi, dei futuri laureati;

la scelta del Consiglio di Stato di annullare le ordinanze del Tar si pone in palese contrasto con la legge n. 264 del 1999. Da una sua interpretazione sistematica, emerge senza ombra di dubbio che la volontà del legislatore era quella di rendere immediatamente applicabili le norme ivi contenute. Diversamente non avrebbe senso il testo del comma 3 dell'articolo 5 che recita testualmente « Le disposizioni di cui all'articolo 1, lettera e), acquistano efficacia a decorrere dall'anno accademico 2000-2001 »;

d'altro canto, la regola che gli atenei possano legittimamente sacrificare il diritto allo studio solo laddove siano state sfruttate appieno le risorse a loro disposizione, prima ancora che dalla citata legge, discende dal principio di ragionevolezza al quale il potere amministrativo deve, in ogni caso, uniformarsi. Ma tant'è, entro luglio le ordinanze sospensive concesse dai Tar verranno annullate e, conseguentemente, le Università provvederanno a revocare le iscrizioni e ad annullare gli esami sostenuti dagli studenti ricorrenti. Con un'unica eccezione: per un solo studente, il Consiglio di Stato ha confermato l'ordinanza concessa dal Tar. Si tratta della prima decisione in ordine temporale assunta dal giudice di secondo grado sui ricorsi 1999/2000 e dell'unica pronuncia sulla questione della terza Sezione;

diversamente rispetto all'*iter* processuale degli scorsi anni, sono già state fissate dal Tar del Lazio delle udienze per la

pronuncia delle sentenze di merito. Si tratta di una piccola parte dei ricorsi e, se, come è prevedibile, il Tar si dovesse pronunciare a favore della parte ricorrente, a partire dalla metà di giugno ci troveremmo nel caos più assoluto; centinaia di studenti verrebbero prima estromessi e poi, sulla base di sentenze, riammessi ai corsi, altre centinaia si troverebbero estromesse senza un'udienza utile a breve termine. Il tutto sotto la spada di Damocle rappresentata da un possibile appello del Murst o di alcuni Atenei e, quindi, di sentenze definitive e inappellabili che potrebbero essere pronunciate tra molti mesi o addirittura tra alcuni anni e che potrebbero annullare intere carriere universitarie;

le sorti dei ricorrenti sono quindi legate esclusivamente ad un possibile provvedimento politico di natura equitativa. Come per i ricorrenti dello scorso anno accademico, solo una sanatoria disposta con un atto avente forza di legge potrà, infatti, evitare che questi giovani, che chiedono solo di poter continuare a studiare, rimangano schiacciati da un conflitto tra giudici e vengano espulsi dall'Università a corsi già conclusi;

l'esclusione dai corsi a numero chiuso comporterebbe per questi giovani la perdita di un intero anno di studio. Da ciò ne deriverebbe anche un danno economico per le famiglie che hanno già sopportato le considerevoli spese conseguenti all'iscrizione all'Università (acquisto dei libri, pagamento delle tasse universitarie, affitto dell'alloggio per i fuori sede). Oltre a ciò, i ragazzi, non potendo sostenere gli esami relativi ai corsi frequentati, dovrebbero partire per il servizio militare o civile;

sorte peggiore spetterebbe poi agli studenti meno abbienti: in base alla normativa in vigore, per almeno due anni non potrebbero beneficiare delle provvidenze pubbliche (borse di studio, posti letto nei collegi universitari, pasti a prezzo politico). Ciò potrebbe tradursi in una loro definitiva interruzione degli studi;

al di là di queste ragioni, a favore di una sanatoria depongono altri argomenti.

Innanzitutto, il fatto che analogo provvedimento è stato adottato a favore dei ricorrenti degli anni scorsi. Per quale ragione ai ricorrenti di quest'anno dovrebbe essere riservata peggior sorte? Anche costoro hanno fatto ricorso in buona fede, mossi dalla pubblicità di una Srl che, attraverso pieghevoli distribuiti all'interno degli atenei, sollecitava la presentazione dei ricorsi non informando i potenziali clienti sul fatto che lo scorso anno il Consiglio di Stato aveva sistematicamente annullato le ordinanze sospensive concesse dai Tar e che le regolari iscrizioni ottenute dai ricorrenti erano il frutto della sanatoria prevista dall'articolo 5 della legge n. 264 del 1999;

infine, se le Università ottempereranno con diligenza a quanto previsto dalla legge n. 264 del 1999, con questa sanatoria si chiuderebbe definitivamente il contenzioso giurisdizionale sul numero chiuso;

data l'imminente conclusione dell'anno accademico e lo stato dell'*iter* processuale, è evidente che una sanatoria utile dovrebbe essere approvata prima del mese di agosto —:

quale sia il loro pensiero in merito e quali iniziative urgenti intendano adottare al riguardo. (4-30496)

IACOBELLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Bari, a seguito di regolari votazioni, è stato eletto il nuovo Consiglio dell'ordine degli ingegneri;

dalla data della sua costituzione sino tutt'oggi, il Consiglio ha funzionato regolarmente attraverso ripetute riunioni nel corso delle quali sono state adottate numerose delibere di notevole importanza;

inopinatamente, in data 2 giugno 2000 perveniva all'ordine un fax spedito da un non meglio identificato Ufficio tecnico comunale del comune di Noci (Bari), contenente il testo di un decreto a firma del Sottosegretario Marianna Li Calzi in forza

del quale veniva disposto lo scioglimento del consiglio con contestuale nomina di un Commissario straordinario sulla base di un duplice ordine di motivazione e cioè: pretese dimissioni della maggioranza dei consiglieri componenti il consiglio dell'ordine nonché pretesa impossibilità di funzionamento del consiglio stesso;

a parte la grave anomalia e la palese illiceità della diffusione del provvedimento *de quo* (per il quale il Presidente del Consiglio dell'ordine ha prontamente informato il procuratore della Repubblica di Bari) sta di fatto che entrambe le motivazioni poste a base del provvedimento risultano destituite del pur minimo fondamento atteso che, mentre nessuna dimissione di consiglieri è mai stata portata a conoscenza del consiglio (così come previsto dalla normativa vigente che esclude la fungibilità di forme di notifica diverse da quella diretta al consiglio), per quanto concerne la pretesa impossibilità di funzionamento del consiglio, la circostanza risulta documentalmente smentita alla luce delle risultanze dei numerosi verbali di riunioni del consiglio portati sempre a conoscenza di codesto ministero in persona del Sottosegretario Li Calzi;

lo stesso Sottosegretario Li Calzi è stata sin dal primo momento informata della questione e in una riunione tenutasi negli uffici del ministero la stessa, al cospetto del sottoscritto interrogante e di componenti del consiglio dell'ordine degli ingegneri di Bari, ebbe a manifestare la propria incredulità sull'accaduto al punto di sollecitare il presidente, ingegner Civita, alla proposizione di un'istanza di « revoca » (sic) del provvedimento;

tale istanza (*rectius*: ricorso in opposizione per l'autoannullamento del provvedimento in contestazione) è stato « *illic et immediate* » presentato dal presidente del consiglio dell'ordine, sicuro di un benevolo interessamento, quantomeno chiarificatore, da parte del suddetto Sottosegretario;

cionondimeno, ad oggi nessuna risposta è stata data dal ministero in ordine alla su citata istanza, né alcuna sospensione del provvedimento risulta disposta;

viceversa il consiglio dell'ordine ingegneri continua a funzionare regolarmente attraverso ripetute riunioni portate a conoscenza del Sottosegretario Li Calzi senza però ricevere alcun cenno di riscontro da parte della stessa;

la situazione sta diventando paradossale in quanto, mentre l'opinione pubblica, informata attraverso la stampa della grottesca vicenda, rimane incredula, di recente si è presentato presso gli uffici dell'ordine il commissario straordinario nominato dal ministero il quale, evidentemente all'oscuro dei risvolti molteplici della vicenda, sembra voler procedere forzatamente al suo insediamento;

è urgente un intervento sia del Presidente del Consiglio dei ministri che del Ministro di giustizia al fine di riportare la situazione alla normalità in considerazione anche del fatto che trattasi di questione riguardante un organo di rango costituzionale, liberamente e democraticamente eletto dagli iscritti all'ordine degli ingegneri di Bari, che è il IV per numero di iscritti in tutto il paese -:

quali iniziative urgenti intendano promuovere per sollecitare il sottosegretario competente alla trattazione della pratica, onorevole Marianna Li Calzi ad assumersi le proprie responsabilità in ordine al mantenimento del provvedimento a sua firma ovvero in ordine all'annullamento dello stesso quale risposta al ricorso per opposizione da essa stessa sollecitato, nonché per individuare i responsabili della grave illecita e chiaramente strumentale diffusione del provvedimento ministeriale in questione attraverso mezzi, strutture e soggetti estranei all'organizzazione ministeriale. (4-30497)

ZACCHERA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

giungono notizie di una prossima chiusura della ditta Menfi spa di Premosello Chiovena, nella provincia del Verbano Cusio Ossola;

la chiusura del predetto stabilimento porterebbe ad una nuova riduzione delle attività lavorative in una zona che recentemente è già stata colpita da forzate riduzioni degli addetti nel settore industriale -:

quali iniziative abbia eventualmente avviato il ministero del lavoro per un sollecito incontro con la proprietà al fine di valutare tutte le possibilità di sospendere la progettata chiusura degli impianti;

nel caso questo contatto non fosse stato ancora avviato se non si ritenga di dover procedere in merito. (4-30498)

BENEDETTI VALENTINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 472 del 7 dicembre 1999 « Interventi nel settore dei trasporti », modificando l'articolo 23 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, disciplina *ex novo* le modalità di collocazione di cartelli, insegne di esercizio e altri mezzi pubblicitari, in maniera tale da recare notevole pregiudizio agli Enti locali che abbiano il proprio territorio totalmente o parzialmente vincolato da legislazioni speciali;

la norma, così come formulata, non prevede deroghe e non fa alcuna distinzione tra centri urbani edificati e territorio non edificato, di talché risulta non più consentita la installazione di mezzi pubblicitari nelle zone vincolate a vario titolo;

tale divieto generalizzato, compreso quello della pubblica affissione, comporta anche la rimozione degli indicatori esistenti, provocando ripercussioni economiche negative per i bilanci comunali ma soprattutto per il tessuto produttivo locale - specie commerciale, alberghiero e turistico - in particolar modo delle città vocate al turismo, come può ben constatare l'interrogante quale deputato dell'Umbria;

i problemi che ne scaturiscono necessitano di urgente presa di coscienza e di provvedimenti correttivi immediati, mentre un normale *iter* legislativo, con le impor-

tanti e prioritarie scadenze incombenti, con ogni probabilità non vedrebbe tempi utili di realizzazione in quest'ultimo scorcio di legislatura -:

se il Governo abbia preso consapevolezza dei sopra descritti problemi attivati dall'entrata in vigore dell'articolo 30 della legge n. 472 del 1999 e se ritenga fondate le preoccupazioni ed istanze che stanno giungendo da ogni parte d'Italia, con speciale riferimento alle città a preta vocazione turistica;

se non ritenga opportuno e necessario adottare, di propria iniziativa e in via di assoluta urgenza, un atto normativo che parzialmente modifichi il sopraddetto articolo 30, nel senso di introdurre una disciplina differenziata a seconda del territorio urbano, extraurbano, edificato e non edificato, nonché di meglio armonizzare le esigenze di tutela ambientale perseguite dalla norma con quelle dei comuni e degli operatori economici, che rischiano una pesante penalizzazione. (4-30499)

MIGLIORI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in Pisa sono emersi contrasti interpretativi circa i riposi compensativi spettanti agli scrutatori di elezioni referendarie;

il decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 si riferiva a «giorni» e non «parte» di giorni per quanto concerne le assenze dal lavoro derivanti dalla funzione di scrutatore sia per le elezioni che per i referendum;

nello specifico un dirigente scolastico ha contestato tale normativa interpretandola riduttivamente -:

quale sia la prassi interpretativa di tale decreto del Presidente della Repubblica;

se non si reputi opportuno informare della stessa le Prefetture e tutte le Amministrazioni dello Stato. (4-30500)

MIGLIORI, MATTEOLI, GNAGA e MARTINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la Valdelsa attende da sempre una nuova strada statale n. 429 per la definitiva messa in sicurezza del traffico veicolare ed il rilancio della propria economia;

dopo promesse ed assicurazioni circa le entità finanziarie concesse e le progettualità definite ai fini di una doverosa accelerazione realizzativa, si apprende da parte di un dirigente dell'Anas (Stefano Liani) che «i tempi si preannunciano lunghi» per la variante della statale 429;

in particolare il progetto in questione sarebbe lacunoso, mancherebbero i nullaosta del Genio civile della regione Toscana per le province di Firenze e di Siena, dell'Autorità di Bacino dell'Arno e del Provveditorato alle Opere Pubbliche;

successivamente, il progetto comunque dovrà essere approvato dalla direzione generale dell'Anas e addirittura incertezze vi sarebbero sul finanziamento dello Stato -:

se quanto sopra corrisponda al vero, i motivi di tale incredibile omissione rispetto alle certezze più volte espresse, quali iniziative immediate si intendano assumere. (4-30501)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le rivoluzioni spesso viaggiano in treno, che è stato il primo veicolo ad abbattere i costi per trasportare merci e a ridurre le dimensioni del mondo e dal treno può partire una rivoluzione sociale ed economica fondamentale per l'Italia;

tutto questo in Italia rischia di non avverarsi, anzi se questo stato di cose perdura, il trasporto delle merci diventerà una realtà sempre più residuale, almeno nello stato attuale;

crece il malcontento del cliente per la qualità del servizio prestato dalla Divisione Merci delle Ferrovie dello Stato spa, per la loro scarsa affidabilità, oltre che l'aumento dei costi che vengono continuamente addossati ai clienti per il ripiano di gestioni via via più fallimentari;

già oggi i trasporti rappresentano il 6 per cento del valore aggiunto nell'economia italiana, con interessi collegati al sistema produttivo e distributivo. E tutti gli scenari di sviluppo indicano crescite del movimento delle merci nei prossimi dieci anni superiori al 60 per cento circa. Non è possibile affrontare questa crescita, che è indice anche di sviluppo economico complessivo senza ricercare una nuova efficienza di sistema; le Ferrovie dello Stato spa sono l'unica grande azienda di trasporto a valenza nazionale, con diversi segmenti, con articolazioni su gomma ed utilizzo di cabotaggio marittimo;

con l'inserimento del Governo di centro-sinistra (allora Ministro Burlando) si è avuto a capo della Divisione Merci l'inseadimento del dottor Maurizio Bussolo, grande stratega non certo per la crescita del fatturato aziendale ma invece per quanto concerne la diminuzione del trasporto delle merci e l'aumento di società gestionali e consulenze;

gli affidamenti di incarichi per un importo complessivo di circa quaranta miliardi di lire, pressoché integralmente concentrati su due società di consulenza (Consiel Spa e Value Partners spa), con sovrapposizioni degli oggetti (per quanto concerne la Consiel, fino al 1998 come da certificazione della Camera di Commercio di Roma risultano essere soci azionari Rigodanza Ottavio, Saviane Roberto, Dirigenti delle Ferrovie dello Stato spa);

il costante ricorso al frazionamento degli incarichi per aggirare le normative comunitarie in materia di gare di appalto, con conseguente determinazione di una molteplicità di incarichi affidati alla stessa società di consulenza, talvolta con sovrapposizioni di oggetto, di tempi di realizzazione e di risorse impegnate;

gli incarichi sistematicamente affidati in violazione delle norme aziendali e/o generali vigenti in materia negoziale, con particolare riferimento:

alle previste autorizzazioni, pressoché sistematicamente ignorate;

al costante ed indifferenziato ricorso alla trattativa privata singola, che ha in più casi determinato rapporti tra prezzo e prestazione assolutamente fuori mercato, con conseguenti gravi diseconomie per la società, portando a livelli astronomici gli stessi rimborsi spese, che arriverebbero ad includere costi del tutto estranei all'attività, quali singolari viaggi aerei oltreoceano;

alla formalizzazione contrattuale a sanatoria anziché in via preliminare, con conseguente assenza di tutela per la Società, che viene altresì esposta a rischi di contenzioso;

agli affidamenti di incarico formalmente conferiti da società del Gruppo Merci (amministrate dallo stesso direttore della divisione merci e dotate di *budget* autonomi) sebbene nella sostanza rivolti a progetti di esclusiva pertinenza della Divisione Merci FS e quindi della persona giuridica Ferrovie dello Stato spa. Un artificio che ha consentito di totalizzare per l'anno 1999 un ammontare di consulenze pari a circa dodici miliardi, nonché di « consolidare » ulteriormente i rapporti con la società di consulenza Value Partners Spa;

alla mancata alterità tra soggetto che conferisce l'incarico (la divisione merci di Fs) e soggetto che riceve l'incarico (nel caso di specie la Consiel spa, che riceve dalla divisione merci Ferrovie dello Stato una molteplicità di contratti sia prima, sia durante, sia dopo l'assunzione, nella Divisione stessa, del proprio dirigente Ottavio Rigodanza, sino ad allora dirigente Consiel responsabile di tutte le consulenze rese alla divisione merci Ferrovie dello Stato, e comunque a tutt'oggi socio della stessa società di consulenza. Nel caso particolare della vigenza di un contratto di consulenza

tra Consiel e divisione merci, Ottavio Rigodanza ha ricoperto contemporaneamente la veste di consulente e dirigente della Divisione Merci FS. O ancora la società di consulenza Studio Staff srl, che vede il proprio dipendente diventare da consulente della divisione merci di Fs dirigente della stessa);

gli incarichi di consulenza celati dietro il rapporto di *outsourcing* informatico tra FS e la società Tele Sistemi Ferroviari, la quale ultima viene formalmente incaricata dal responsabile della Produzione, Ottavio Rigodanza, di sviluppare attività di consulenza (progetto manovra, UTMR ed altri ancora), solo al fine specifico di mascherare l'ennesima consulenza miliardaria alla Consiel spa - di proprietà, tra gli altri, dello stesso Rigodanza - alla quale la Tele Sistemi Ferroviari subaffida gli incarichi stessi;

gli incarichi conferiti e riconfermati, pur in assenza di prestazione da parte della Società di consulenza ed ancora con fittizia interposizione di terzo soggetto, per consentire non solo la prosecuzione del rapporto ma anche e soprattutto l'ingiustificata lievitazione del prezzo. È questa volta il caso della Società Interconsult Wise di Genova, segnalata da e (semberebbe) riconducibile a Pronzato, consigliere dell'allora Ministro dei Trasporti Burlando, a tutt'oggi in carica presso il sottosegretariato ai trasporti. La Interconsult Wise è inizialmente incaricata di periziare i veicoli danneggiati durante il trasporto su rotaia ad un prezzo di 2.500 lire a vettura, rimane pressoché inattiva rispetto alla prestazione pattuita, è comunque pagata e successivamente viene nuovamente incaricata tramite la interposizione delle Assicurazioni Generali, ad un prezzo di lire 4.400 a vettura;

viene strutturato un piano d'impresa per il periodo 1999-2005 che riporta una significativa sovrastima dei ricavi da traffico;

in particolare viene ipotizzato per il 1999, in un momento peraltro di recessione economica già fortemente presente,

un incremento percentuale di oltre il 15 per cento rispetto ai ricavi effettivamente conseguiti nel 1998, mentre per il 2005 viene previsto un fatturato quasi doppio rispetto al 1998;

tali ricavi vengono determinati alterando artificiosamente la percorrenza media delle merci che, in costante diminuzione da circa dieci anni a questa parte, viene invece prevista per il 1999 ad un livello superiore di circa il 7 per cento rispetto al 1998, per arrivare al +15 per cento ed oltre già a far data dal 2001. Tale artificio, unitamente alle previsioni di prezzi assolutamente incoerenti con quelli effettivamente praticati ai clienti della Divisione Merci, determina una sovrastima complessiva dei ricavi del Piano di circa 3.000 miliardi di lire;

i numeri presenti nel piano di impresa risultano tali da destare addirittura i sospetti delle Ferrovie svizzere, futuro *partner* commerciale delle FS nella prevista *joint venture* nel trasporto merci, e dello stesso Governo svizzero, che già più volte aveva manifestato l'intenzione di imporre una pausa di riflessione nel progetto *joint venture*, stante la poca chiarezza delle previsioni economiche formulate dalle Ferrovie dello Stato;

la divisione merci così, nella ultima versione del piano d'impresa approvata dal consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, è costretta ad abbattere le previsioni di ricavo, che peraltro rimangono ancora abbondantemente sovrastimate e sempre alterate dagli artifici sulla percorrenza delle merci, pur di non destare ulteriormente il sospetto del *partner* svizzero, che comunque, a fronte della continua altalenanza delle cifre, inizia a chiedere sempre maggiori dettagli sulle previsioni formulate;

l'altalenanza di cifre che desta forti preoccupazioni soprattutto nel personale e nelle rappresentanze sindacali a cui, pur in assenza di qualunque forma di comunicazione precisa, vengono solo proposti numeri sulla *joint venture* in continuo movimento, senza spiegazione alcuna;

il tutto contribuendo ad alimentare un clima di sfiducia e disillusione collettiva che investe l'intero personale, incluso il *management* della Divisione Merci, nel quale, anche a seguito delle politiche personalistiche di incentivazione economica perseguite dal vertice della Divisione, viene a crearsi una vera e propria contrapposizione di fronti;

una spaccatura che arriva addirittura a determinare le dimissioni del responsabile del Personale della Divisione Merci, uomo allora portato in azienda dal nuovo direttore Bussolo ed oggi in aperta rottura con lo stesso e con il suo più stretto collaboratore Rigodanza, proprio a causa della poca trasparenza dei comportamenti gestionali di quest'ultimo;

all'inizio del 1999 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato formalmente, nei confronti di FS, un procedimento per presunto abuso di posizione dominante nel trasporto di *container* e di casse mobili nonché nella gestione dei centri intermodali, di recente concluso con la comminazione alla stessa FS di una multa miliardaria;

per il trasporto di *container* e casse mobili, l'Antitrust ha rilevato come la Divisione Merci FS abbia strutturato un sistema di tariffe, sconti e penali che, oltre a penalizzare pesantemente gli operatori di minori dimensioni attraverso l'arbitrario innalzamento, di anno in anno, della soglia minima di traffico prevista per poter usufruire delle tariffe scontate, sembrerebbe avvantaggiare significativamente le società Italcontainer e Cemat, rispettivamente controllata e partecipata da FS;

in particolare, la Italcontainer avrebbe usufruito di deroghe speciali agli ordinari criteri di determinazione degli sconti, vedendosi riconosciuti validi, ai fini della determinazione dei volumi di traffico trasportati, anche i cosiddetti treni straordinari (treni non programmati all'origine), per i quali, peraltro, nella totalità dei contratti commerciali tra Divisione Merci e clienti è specificamente prevista l'inderogabile esclusione;

ancora la stessa Italcontainer avrebbe usufruito di dilazioni speciali di pagamento e di riduzioni delle penali, nonché di accrediti trimestrali automatici degli sconti di tariffa, a fronte delle ordinarie condizioni contrattuali che prevedono l'accredito solo nell'anno successivo a quello di esecuzione dei trasporti e comunque a seguito di specifica richiesta da parte del cliente, a pena di decadenza;

quanto sopra, unitamente al fatto che il direttore della Divisione Merci di FS, Maurizio Bussolo, ed il suo Responsabile commerciale, Andrea Migliuolo, sono nel contempo Presidente di Italcontainer l'uno e membro del Consiglio di Amministrazione l'altro, avrebbe determinato, nell'ambito della domanda di trasporto di *container*, un consistente trasferimento di clientela da FS alla stessa Italcontainer;

per il trasporto di casse mobili, la Cemat spa, società partecipata da FS, avrebbe invece usufruito nel tempo di speciali condizioni tariffarie, di sconti aggiuntivi rispetto agli altri clienti, nonché degli *standard* di qualità del servizio riservati ai clienti che movimentano treni completi, anche nel caso di movimentazione di pochi carri, il tutto consentendo alla stessa Cemat di applicare ai propri clienti prezzi tali da scongiurare qualunque forma di concorrenza da parte degli altri operatori del trasporto strada-rotaia;

inoltre la stessa Cemat avrebbe ottenuto la concessione per la gestione di oltre la metà dei terminali intermodali di proprietà delle FS, con canoni irrisori o addirittura nulli;

quanto sopra consentirebbe alla Cemat di operare simultaneamente ed in posizione dominante sia nel settore del trasporto delle casse mobili sia in quello della gestione dei centri intermodali, con evidenti ripercussioni in termini di concorrenzialità;

ad oggi risulta inoltre che le due società Italcontainer e Cemat abbiano allo studio un progetto di fusione, peraltro for-

temente caldeggiato dallo stesso Direttore della Divisione Merci FS —:

se tutto ciò risulti al vero, e se non ritengano di dover chiedere all'ingegner Cimoli di trarre le dovute conseguenze in relazione al clamoroso fallimento dell'operato del Direttore della Divisione Merci, non potendo rimuoverlo dalla carica per gli ovvi motivi di solidarietà politica e per il timore di possibili colpi di coda, non intendano almeno vietargli di predisporre piani di impresa, affidare consulenze, costituire nuove società ed assumere personale sia dirigenziale e non con odore di nepotismo, clientelare politico e societario.

(4-30502)

**DALLA ROSA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il condominio Eurotel Capo Caccia è associazione di circa 200 membri e consta di 238 unità residenziali abitative;

trattasi di proprietà immobiliari condominiali, in località Tramariglio di Alghero (Sassari), denominata anche « Capo Caccia »;

il condominio è in essere dagli anni settanta (vedi delibera definitiva 1975/1976);

trattasi di proprietà, acquistate a mezzo rogiti notarili, pagate a prezzo elevato, pari cioè a quello del mercato immobiliare per le case al mare;

questo stato di fatto, è assistito da più licenze edilizie, tra cui la n. 304/73 del 10 ottobre 1973, la n. 39 del 4 giugno 1974 e dell'accatastamento in categoria A2 « casa di civile abitazione », ed ancora assistito dalla licenza n. 62/75 inerente i lavori di ampliamento dell'assetto immobiliare residenziale e di nuove unità al piano terra, primo, secondo e terzo ed infine mercè l'autorizzazione n. 44/77 del 25 luglio 1977, assistite dalla asseverazione ad uso abitazione previ i sopralluoghi degli uffici

sanitari e tecnici ed infine dai provvedimenti di autorizzazione dei commissari prefettizi del comune di Alghero di spaccio interno e market condominiale: 14 dicembre 1981 e 17 settembre 1983;

tali licenze non sono mai state contestate da alcuno e tanto meno dalla pubblica amministrazione e non essendo ovviamente mai state revocate, l'uso delle stesse è perdurato ininterrottamente per circa venticinque anni;

ora procedure singolari e tardive hanno presumibilmente indotto, dapprima taluni amministratori e poi giudici amministrativi, a conclusioni e provvedimenti basati su interpretazione di documentazione non corretta come quella inventiera che il P.R.G. vietasse la edificazione residenziale;

a causa di tutto ciò ora si vorrebbe impedire ai circa 200 condomini di usufruire del proprio bene —:

come sia possibile espropriare di fatto 200 famiglie che oltre ad aver regolarmente pagato per anni le tasse comunali di ICI e NSU, come « residenti », ivi hanno abitato tranquillamente e per un quarto di secolo senza che nulla facesse pensare ad una qualche situazione abnorme o fuori regola;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo a tutela della proprietà privata delle 200 famiglie che nel perdurare della situazione oltre ad essere gravemente danneggiate vengono considerate alla stregua di immigrati clandestini.

(4-30503)

**MALAVENDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 11 giugno 2000 sul finire dell'ultima partita del campionato di serie B « Cosenza-Brescia » allo stadio « San Vito » di Cosenza, si è verificata una carica della polizia di Stato assolutamente ingiustificata (contro tifosi inermi) e di violenza inaudita (diversi i contusi), con particolare

accanimento contro una persona sola caduta a terra e ripetutamente colpita da sei agenti (frattura scomposta di tibia e perone, contusioni su tutto il corpo, 40 giorni di prognosi, due interventi chirurgici per la riduzione delle fratture, lungo periodo di riabilitazione);

in sintesi, la ricostruzione dei fatti, secondo l'unanime giudizio delle migliaia di persone presenti allo stadio, è la seguente: pochi ragazzini tifosi del Cosenza, qualche minuto prima della fine della partita, accennavano ad un tentativo di pacifica invasione di campo (peraltro da un'impenetrabile porta anti-sfondamento) per festeggiare la permanenza in serie B (il Cosenza era salvo « matematicamente » già dal turno precedente). Premesso che le invasioni di campo, in casi analoghi, sono permesse in tutt'Italia, c'è da rilevare che non vi era alcuna possibilità di contatto con i tifosi bresciani, ben distanti e che festeggiavano a loro volta la promozione in serie A;

in ogni caso, al semplice accenno d'intervento da parte delle forze dell'ordine, vi era l'immediato dileguamento dei ragazzini;

a questo punto, inspiegabilmente l'ispettore Di Maggio ordina la carica e gli agenti si precipitano all'interno della semivuota curva sud, dove sono gli ultras cosentini, colti assolutamente di sorpresa (in quanto estranei al tentativo d'invasione ed in tenuta sportiva per una programmata partita di torneo a fine gara), ma dove sono anche tifosi comuni, che vengono picchiati selvaggiamente nonostante siano in massa con le braccia alzate, come provato dalle riprese audiovisive di questura e *network* locali;

le cariche della polizia sono spietate, colpiscono anche bambini, donne, anziani. Come se non bastasse, quando un tifoso (Dionesalvi) tenta di difendere una ragazza per poi andare via (in tanti hanno sentito i questurini gridare « Dionesalvi, Dionesalvi », proprio mentre questi, come gli altri, stava già andando via), lo stesso viene inseguito da diversi agenti, cade, urlando di

essersi fatto male, ma viene colpito a lungo senza pietà, nonostante i vari appelli di persone comuni (e finanche di un carabiniere) di dar fine a simile barbarie;

i carabinieri non hanno partecipato all'azione scellerata della polizia, risultandone evidente il dissenso;

l'assessore allo sport del comune di Cosenza ha dichiarato alla stampa (13 giugno 2000) « Nel corso della mattinata numerosi cittadini hanno denunciato i gravi episodi avvenuti ieri allo stadio. Secondo i cittadini il clima di violenza generato dall'azione delle forze di polizia è stato sproporzionato e rivolto indiscriminatamente verso tutti gli spettatori presenti nel settore. Anche gli abitanti del quartiere San Vito, al di fuori dello stadio, hanno denunciato di aver vissuto in un vero e proprio stato di guerra. Sottoponiamo tali denunce al questore perché verifichi le responsabilità »;

l'amministrazione comunale di Cosenza ha preannunciato la probabilità di una propria denuncia alla magistratura;

i giornali locali sono pieni di giudizi di sdegno, anche da parte di diverse personalità del mondo politico e sociale, e riportano di diverse mobilitazioni di cittadini comuni;

sono tantissime le firme raccolte per una petizione popolare che chiede la rimozione dell'ispettore che ha ordinato la carica -:

se intenda far luce sulla vicenda, promovendo un'indagine che accerti le responsabilità di mandanti ed esecutori, tenendo conto che la difesa d'ufficio fatta dal questore è apparsa (praticamente a tutti) spudoratamente inattendibile;

quali provvedimenti e iniziative intenda quindi promuovere, risultando certamente necessari urgenti ed auspicabili la destituzione dell'ispettore Di Maggio e l'assegnazione ad incarichi meno pericolosi (per i cittadini) degli agenti responsabili;

se dietro l'aggressione non vi sia la volontà di far pagare a Dionesalvi (gior-

nalista locale molto noto per le sue posizioni « antagoniste ») la sua azione politica, la sua attività di cronista coraggiosamente libero e critico verso ogni sopruso, da qualunque parte provenga;

se non vi sia un collegamento, volto ad annientare chiunque tenti ancora di opporsi al di fuori dei palazzi, con le interminabili inchieste giudiziarie da tempo in corso a Cosenza contro giovani dei centri sociali e di radio libere (Dionasalvi compreso), arrivandosi a schedare e incriminare, proprio in questi giorni, coloro che, nel corso delle iniziative dello scorso anno contro la guerra, si limitarono ad occupare simbolicamente la sede del partito PDS. (4-30504)

TARDITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Salvatore Mongiello era agente generale della compagnia di assicurazioni Ina sino al 31 marzo 2000 di San Severo (Foggia), quando, con un telegramma del 28 marzo 2000, gli veniva comunicata la risoluzione unilaterale del contratto da parte dell'azienda senza giusta causa e senza il necessario preavviso;

il signor Mongiello è stato ricevuto a Roma dall'avvocato Magnani della sede generale della Compagnia di assicurazione Ina spa e durante il colloquio, cui partecipò anche una terza persona, venne ravvisata l'incompatibilità tra la carica di agente dell'Ina e quella di consigliere regionale, di Forza Italia;

è necessario ricordare che non esistono incompatibilità né logiche né giuridiche che giustificano tale comportamento considerato il carattere privato della società di assicurazioni Ina e per di più esiste il caso analogo del signor Gambino che è consigliere provinciale dei democratici di sinistra, ma è, a tutt'oggi, agente Ina;

non si capisce, pertanto, questa palese discriminazione visto che situazioni analoghe vengono trattate con provvedimenti diversi;

risulta chiaro, alla luce del fatto esposto, il notevole danno economico oltre che di immagine subito dal signor Mongiello per l'atteggiamento posto in essere nei suoi confronti —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per verificare le reali motivazioni del grave fatto accaduto che incide sulle libertà fondamentali dei cittadini nel campo dell'elettorato passivo;

quali urgenti iniziative intenda adottare nell'ambito dei propri poteri per assicurare il rispetto della legalità nel caso esposto. (4-30505)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della « riforma Bindi » ciascuna Asl è tenuta a predisporre i cosiddetti servizi « intra moenia », vale a dire la possibilità per i medici ospedalieri pubblici di esercitare la libera professione entro le strutture dell'ospedale; tutto questo anche al fine, sulla carta, d'indurre il personale medico ad optare definitivamente per la professione privata o, in alternativa, per la carriera all'interno delle strutture pubbliche;

i costi destinati a ricadere sui cittadini in ordine a tali prestazioni private sembrano destinati a dipendere da più variabili: intanto, per quanto riguarda le visite specialistiche, dalle tariffe concordate fra medico e direzione dell'ospedale; per ricoveri e interventi « intra moenia » le tariffe variano inoltre in funzione della qualità del servizio alberghiero e terapeutico, dall'eventuale camera singola con più o meno *confort* e dalla migliore o peggiore *équipe* medica a disposizione; in questo già complicato quadro tariffario s'inserisce la facoltà concessa dalla Finanziaria 2000 a ciascuna regione di contribuire al pagamento della DRG, la tariffa forfettaria a copertura delle spese, in una misura variabile, imponendo comunque agli utenti di contribuire di tasca propria in una certa misura;

tutto ciò farà sì, secondo le stime accurate di molti osservatori, che a seconda delle regioni, delle singole Asl, ma anche dei diversi ospedali all'interno di un'unica Asl, si verifichino divergenze tariffarie anche notevoli, con costi a carico del cittadino oscillanti entro valori anche tripli o quadrupli rispetto a medesime prestazioni usufruite presso altre sedi: in particolare, emerge da una recente inchiesta giornalistica (Corriere Salute, 4 giugno 2000) che il costo di un parto cesareo, oltre tutto variamente ripartito fra Stato e cittadini, oscilla da lire 1.413.800 a Pordenone a 3.500.000 a Padova, 7.709.100 a Roma, fino a ben lire 16.750.000 presso l'Ospedale Sant'Anna di Torino; un intervento cardiocirurgico di *by pass* aorto-coronarico fluttuerebbe da lire 20.944.000 a Roma, 22.000.000 a Milano, 22.701.000 a Torino, fino alle 24.500.000 a Padova; l'intervento per una protesi d'anca da poco meno di dieci milioni a Pordenone, a 10.949.400 a Roma, 16.655.420 a Torino fino a ben 33.021.000 a Milano -;

quali siano le informazioni in possesso in ordine alle vicende summenzionate;

se ritenga equa e funzionale la situazione che viene profilandosi, con enormi divergenze tariffarie a fronte di prestazioni « private » sostanzialmente identiche e, di conseguenza, un'oggettiva discriminazione dei cittadini, costretti a pagare di più per il solo fatto di risiedere in una regione anziché in un'altra (o, anche solo, in un'Asl piuttosto che in quella confinante);

se, alla prova dei fatti, lo stesso impianto complessivo della « riforma Bindi » non venga sempre più evidenziando i propri limiti e ingenerando una commistione fra sanità pubblica e privata dannosa per i cittadini, essendo ben lungi dall'offrire anche solo in prospettiva vantaggi sotto il profilo della competitività, dei costi e della qualità dei servizi;

quali iniziative intenda intraprendere per porre rimedio alle disfunzioni denunciate.

(4-30506)

BACCINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la preside della scuola media statale S. Francesco di via Mascardi 11 a Roma, professoressa Marta Mazzuccato, verrà rimossa dal suo incarico in base alla nuova legge della verticalizzazione delle strutture scolastiche e che, in base alla graduatoria, il suo posto sarà occupato dalla professoressa Salvati, direttrice della scuola elementare « Lombardo Radice », la quale resterà in carica solo per un anno in quanto prossima alla pensione;

i rappresentanti dei genitori nel consiglio d'istituto e l'intera collettività della zona hanno organizzato una raccolta di firme nella quale si evince che la professoressa Mazzuccato è presente nella scuola media statale da più di dieci anni e ricopre l'incarico di consigliere del distretto scolastico. Il suo operato ha consentito di risollevarne le sorti di una struttura scolastica decadente dal punto di vista didattico e sociale, trasformandola in un punto di riferimento importante per gli studenti;

si è fatta promotrice di una serie di attività, quali le celebrazioni del 30° anno dalla costruzione della scuola e del 50° anniversario dalla nascita del villaggio S. Francesco, che hanno coinvolto gli alunni nello studio e nell'analisi del territorio in cui vivono conclusasi con la realizzazione di un libro. E non a caso ha ricevuto dalla XIII circoscrizione dei riconoscimenti per il lavoro svolto;

in questo contesto, la rimozione dell'attuale preside e la sua sostituzione con la direttrice della scuola elementare appare inadeguata. La nuova preside da quando è in carica non ha mai avuto un buon rapporto con i genitori e tanto meno con gli alunni. Questo avvicendamento potrebbe causare l'annullamento delle nuove iscrizioni in prima media e il ritiro degli alunni delle classi superiori con la successiva chiusura della scuola -;

si chiede al Ministro interrogato di interrompere il previsto avvicendamento

per le evidenti incompatibilità ambientali. (4-30507)

ROSSETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

per le aziende che operano nel settore riscaldamento di edifici, con destinazione sia pubblica che privata, sono prevalenti le attività di fornitura (distribuzione e vendita) di prodotti petroliferi e di manutenzione degli impianti termici costituiscono, spesso svolte in forma abbinata per il medesimo impianto;

il settore in questione è disciplinato dal 1993 dal decreto del Presidente della Repubblica 412 (regolamento di attuazione della legge n. 10/91 « Legge sul risparmio energetico ») che disciplina la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia ed all'uso razionale della stessa introducendo la figura del « terzo responsabile », cioè colui che, in possesso di una elevata e comprovata qualificazione tecnico-professionale definita dal decreto, può subentrare, in luogo del proprietario dell'edificio, nelle pesanti responsabilità derivanti dalla corretta gestione dell'impianto termico;

di fatto, tale normativa ha imposto alle aziende del settore, in un processo durato alcuni anni, significativi sacrifici economici e strutturali finalizzati al raggiungimento dei requisiti tecnico-professionali richiesti (iscrizione Albo Nazionale Costruttori e successivamente certificazione di qualità aziendale secondo le norme ISO 9000);

la recente pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999 n. 551 (G.U.R.I. del 6 aprile 2000) ha modificato ed integrato le disposizioni del precedente decreto del Presidente della Repubblica n. 412/93 in materia di modalità di esercizio e manutenzione degli impianti di climatizzazione e riscaldamento

ed all'articolo 6 ultimo capoverso precisa che « il ruolo di "terzo responsabile" di un impianto è incompatibile con il ruolo di fornitore di energia per il medesimo impianto a meno che la fornitura sia effettuata nell'ambito di un "contratto servizio energia", con modalità da definirsi con decreto del Ministero dell'Industria, di concerto con il Ministero delle Finanze »;

a fronte di tale situazione, diverse associazioni delle categorie interessate (imprese di sola manutenzione aderenti alla Confartigianato) nonché alcuni organi di informazione hanno divulgato delle comunicazioni concernenti una supposta situazione di incompatibilità che sussisterebbe a carico delle imprese fornitrici di combustibili da riscaldamento nell'assunzione della qualifica di « terzo responsabile » riferita agli impianti termici nei quali gli stessi somministrano il prodotto;

l'incompatibilità nell'assunzione della funzione di « terzo responsabile dell'esercizio e manutenzione di impianto termico », secondo importanti associazioni di categoria, sussiste solo nell'ambito delle « forniture di energia » a mezzo delle apposite forme di contratto di « servizio energia » come disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 412/93 (articolo 1 comma 1 lettera P) al quale la nuova normativa fa espresso ed unico riferimento e pertanto la norma in questione non ricomprende le semplici forniture di combustibile in alcun modo rientranti nella tipologia di fornitura di energia;

l'attuale indirizzo ministeriale in merito a tale situazione comporta per le aziende fornitrici di combustibili da riscaldamento, a fronte di un supposto conflitto di interessi, l'impossibilità ad assumere la qualifica di « terzo responsabile » per gli impianti termici nei quali le stesse somministrano il prodotto, benché tali aziende abbiano acquisito, in ottemperanza alle precedenti richieste del medesimo ministero, elevati requisiti tecnico-professionali che legittimano lo svolgimento di tale tipo di attività —:

se non ritenga di dover disporre urgentemente una temporanea sospensione

dell'incompatibilità nell'assunzione delle mansioni di « terzo responsabile » nei « contratti servizio energia » attualmente adottati al fine di non interrompere ed aggravare l'attività di tutti i soggetti interessati (operatori ed enti pubblici e privati).

(4-30508)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, alcuni giorni dopo la notizia della sconvolgente vicenda dello stupro di gruppo ai danni di una studentessa di 15 anni, nel quartiere di San Salvario, in piena notte, due giovani hanno vissuto una notte di terrore in balia di un nomade di origine croata Salich Konjch, che risulta risiedere in un campo nomadi di Monca-

lieri (Torino), il quale, introdottosi nel loro alloggio, li ha rapinati tentando di violentare la ragazza;

nella stessa giornata una rapina ad un rappresentante di gioielli, avvenuta nella tangenziale di Torino, si è conclusa con la fuga dell'autore su una potente BMW rubata, nel campo nomadi comunale sito in corso Unione Sovietica —:

quali urgenti misure si intenda attuare per un'approfondita azione di controllo e di prevenzione dei crimini posti in essere sempre più frequentemente da nomadi dei campi, regolari ed abusivi, dell'area torinese, divenuti notori rifugi di refurtiva e basi per imprese delinquenziali caratterizzate da sempre maggiore pericolosità ed aggressività. (4-30509)